

Laura Morante, protagonista dell'erotico «La mirada del otro» dello spagnolo Aranda

«Nuda per Berlino ma con pudore»

Incidente diplomatico tra De Hadeln e gli italiani

Incidente diplomatico fra i giornalisti e critici italiani e il direttore della Berlinale Moritz De Hadeln. Dopo le polemiche della vigilia per la scarsa presenza al festival di film «azzurri» - a parte «Il testimone dello sposo» in concorso, e «Toto che visse due volte» e «Tano da morire», ma questi ultimi inseriti in sezioni collaterali - e dopo le dimissioni del selezionatore Sauro Borelli, il direttore aveva organizzato un incontro chiarificatore con la stampa italiana. Ma un po' l'orario pomeridiano difficile per chi doveva scrivere, un po' la genericità del cartoncino d'invito hanno fatto sì che il party andasse deserto. De Hadeln, noto per il suo temperamento sanguigno, ha reagito malissimo, parlando con i suoi collaboratori di una specie di complotto o di un gesto dimostrativo della nostra stampa. A questo punto, per riparare alla gaffe, è stata organizzata una videoconferenza di Bernardo Bertolucci e Giuseppe Tornatore sullo stato di salute del cinema italiano che si terrà domani e che dovrebbe servire anche a placare gli animi.

ROMA. Strane coincidenze. Due attrici italiane, nello stesso anno, messe a nudo da autori spagnoli. Prima è toccato alla Francesca Neri di Pedro Almodóvar, quindi alla Laura Morante di Vicente Aranda. Ma l'ex Bianca di Nanni Moretti, al telefono da Parigi dove vive ormai da nove anni, minimizza: «Carne tremula non l'ho visto, ma non credo che noi italiane siamo più erotiche delle altre. Anzi, trovo il mio ruolo estremamente pudico». Non che non ci siano scene conturbanti nella *Mirada del otro*, in concorso alla Berlinale, ma il sesso in questo «melodramma psicoerotico» è intellettuale ed elitico e non ci sono, come dice Laura, scene di letto. «Begonia, così si chiama il mio personaggio, è una donna che si sente condannata all'eccesso di coscienza e che cerca invece l'estasi, l'abbandono totale: il sesso è la strada più breve per arrivarci». Ha molti amanti questa Madame Bovary anni '90 che non si tira indietro neppure di fronte alla prostituzione, ma trova quello che cerca solo nel Gufo, un confidente elettronico che è una specie di tamagochi per adulti o di psicoanalista portatile.

Ma in che senso «La mirada del otro» è un film pudico? «Nel senso che l'erotismo è visto con umorismo e in modo straniante. E nel senso che il sesso, per Begonia come per me, non esiste radica-

to dai sentimenti, anche se magari effimeri. Ma credo che sia un personaggio destinato a essere frainteso, considerato un'edonista votata al piacere. Un po' come è sempre accaduto a Carmen».

Carmen fraintesa. Perché?
«Perché è vista come una profetomina, una donna libera che affronta gli uomini con le mani sui fianchi, mentre è una bambina capricciosa, autodistruttiva, superstiziosa e passionale, che va incontro alla morte sapendolo perché l'ha letto nelle carte, ma non rinuncia alla sua voglia di assoluto».

Le piacerebbe essere una nuova Carmen?

«Sì, magari a teatro. E mi farei io la regia. Al cinema no. È troppo naturalista, troppo legato al denaro».

Però continuerà a fare film...

«Certo. Sto per girare *Anniversario di matrimonio* di Mario Orfini, che racconta per flash back il difficile ménage tra me e Luca Zingaretti, e poi farò *La danzatrice del piano di sopra*, esordio nella regia di John Malkovich: ci tengo molto perché finalmente potrò ballare sul set».

Tornando a «La mirada del otro», perché Aranda ha chiamato proprio lei?

«Originariamente il ruolo doveva essere di Victoria Abril. Tola lei, non c'era un'attrice spagnola veramente adatta: lui voleva una donna che non portasse scritto in faccia il suo erotismo».

Ma insomma, qualche scena di nudo ci sarà?

«Sì, ma non è la prima volta. Sono stata svestita persino in palcoscenico senza pudore. Semmai, con l'età, posso avere qualche timore di carattere estetico... Ma i film di cui mi vergogno sono altri, cose facili, insincere o banali che ho accettato per pagare l'affitto».

È vero che lei è diventata attrice persbaglio?

«Sì, le mie grandi passioni erano la scrittura e la danza. Poi, da queste due frustrazioni, è nato il mestiere di attrice come certi amori che cominciano svogliatamente ma diventano serissimi. E comunque non mi posso lamentare. Sono stata molto fortunata, se si pensa che i miei primi tre film sono stati *Oggetti smarriti* di Giuseppe Bertolucci, *La tragedia di un uomo ridicolo* di Bernardo e *Sogni d'oro* di Nanni Moretti. E poi ho sempre continuato con il cinema d'autore, l'unico che per me conti qualcosa».

E che ricordo ha di sua zia Elsa Morante?

«Prima che litigasse con mio padre, veniva sempre a trovarci a casa, in Toscana, per Natale e distribuiva regali come in una lotteria. Ricordo che una volta mi portò con sé a Roma e mi regalò un presepe. E da lì nacque la mia passione per i presepi: li ho sempre visti come l'unica vera rappresentazione della felicità».

Cristiana Paternò



Laura Morante nel film «La mirada del otro». Sotto, Neil Jordan



I tamburi di Glennie l'artista sorda che incanta

MILANO. Usa il corpo come una grande cassa di risonanza. Si cala a piedi nudi in mezzo ai suoi strumenti, dalla marimba al «gong» tibetano. Con questa prepotente fisicità la percussionista scozzese Evelyn Glennie, completamente sorda dall'infanzia a causa di una malattia nervosa, si è affermata sui palcoscenici di tutto il mondo a fianco di orchestre prestigiose e direttori come Lorin Maazel, Seiji Ozawa, Vladimir Ashkenazy e George Solti (con quest'ultimo e Murray Perahia ha inciso tra l'altro la «Sonata per due pianoforti e percussioni» di Béla Bartók). Adesso arriva in Italia per la sua prima tournée nel nostro paese che prende il via da Milano (oggi alle 11 al Teatro Manzoni) per poi approdare il 18 a Reggio Calabria, il 19 a Cosenza e il 22 a Imola. Nel 1995 si era già esibita all'Accademia di S. Cecilia a Roma, ma in questo suo nuovo concerto in Italia la Glennie, accompagnata al pianoforte da Philip Smith, propone il suo rituale programma di autori contemporanei, tra i quali il neozelandese John Psathas, lo xilofonista Ian Finkel, il britannico Dave Heath, sebbene nel suo repertorio trovino posto anche Sciozakovic e Vivaldi, o sofisticati compositori di cinema come Toru Takemitsu. Molte sono anche le opere scritte per lei da alcuni dei più significativi autori contemporanei: primo tra tutti il suo conterraneo James MacMillan che nel 1992 le ha dedicato il concerto «Veni, Veni, Emmanuel», registrato con la Scottish Chamber Orchestra. L'eccellente Glennie, che ha recentemente dichiarato di sognare un'esibizione alla Scala, l'ha portata a suonare anche con artisti extra accademici come la cantante Björk e il percussionista brasiliano Nana Vasconcelos. La Glennie, comunque, resta un'interprete specializzata in percussistico contemporaneo, e, in special modo, della marimba. In Italia eseguirà per la prima volta «Mi-chi», una composizione della celebre marimbista Keiko Abe.

Alberto Riva

Il film di Neil Jordan alla Berlinale

Crimini e ironia Storia di Francie ragazzo-macellaio

DALL'INVIATO

BERLINO. Nel sabato in cui Berlino è invasa dai tifosi del Bayern, la stella del Filmfest è un giovane hooligan irlandese che somiglia in modo inquietante a Paul Gascoigne da bambino. I tifosi sono in città per il match fra i campioni di Monaco e l'Hertha di Berlino, squadra «storica» della metropoli che peraltro qui non suscita entusiasmi deliranti. Il giovane hooligan, invece, si chiama Eamonn Owens, è nato nel 1983 a Killeshandra (County Cavan, Irlanda) e sarà bene chiarire subito che è un pericolo pubblico solo sullo schermo: ovvero, nel nuovo film di Neil Jordan *The Butcher Boy* del quale è devastante protagonista. Visto di persona, Eamonn (visibilmente cresciuto rispetto al film) è un ragazzo vivace,

dalle belle guance rosse, forte di quell'adorabile improntitudine di cui la natura ha fatto dono agli irlandesi, che Dio li conservi.

A proposito del buon Dio: se ha tempo anche per andare al cinema, lassù, chissà cosa penserà di questo film in cui la Vergine Maria ha il volto della cantante Sinead O'Connor, quella che stracciò la foto del Papa. Durante la vita di Francie Brady, il *butcher boy* («ragazzo macellaio») del titolo, la Madonna gli appare periodicamente, bella e soffusa di luce come nei santini, a dargli buoni (?) consigli. E quando si fa viva per l'ultima volta, è un Francie ormai adulto e reduce dal manicomio criminale, lui esclama «Oh! Fuckin' mother of Christ», che tradotto letteralmente suonerebbe «Oh! Quella

cazzo di mamma di Gesù». Per un irlandese sembrerebbe la bestemmia delle bestemmie, ma ci andremo piano prima di giudicare. Neil Jordan ci ha spiegato che negli anni '60, quando è ambientato il film, «l'Irlanda era ancora una società contadina dove la chiesa era l'unico appiglio, l'unico potere a cui i poveri potevano far riferimento. Ed è tipico della religiosità irlandese «personalizzare» il rapporto con la divinità, parlare con i santi come fossero gli amici del pub». In quanto alla scelta della cantante, Jordan spiega: «Assomiglia all'immagine popolare della Madonna, non trovate? Certo, c'è anche un pizzico di ironia: ma chi straccia in pubblico una foto del Papa mostra, se non altro, un profondo interesse per la religione».

Ma perché Francie Brady è finito in gabbia? Semplice: quando aveva poco più di 10 anni, ha accoppato la vicina di casa, la petulante signora Nugent, e dopo averla fatta a pezzi l'ha nascosta in giardino sotto un mucchio di cavoli. L'omicidio non è che il punto d'arrivo di un'infanzia violenta, segnata dalla morte della madre, dalla perenne ubriachezza del padre, dalle scorribande con i compagni di scuola e da un'assurda sindrome da guerra fredda, che porta il piccolo Francie a sognare funghi atomici e a vedere «fottuti comunisti» dovunque. Attenzione, però: *The Butcher Boy* non è un dramma sociale, non è un film del Free Cinema né una denuncia alla Ken Loach. È una debordante commedia che parte come un frenetico «amarcord» di

provincia e sale di tono - sempre restando nell'ambito del grottesco - fino a diventare quasi un horror. La danza è sempre condotta dalla travolgente voce narrante di Francie, che Jordan ha mutuato da un romanzo scritto, come un fiume in piena, da un incredibile scrittore di nome Patrick McCabe. Il taglio, un po' alla *Arancia meccanica*, è quello di un'autobiografia violenta e sporadica, con accensioni romantiche alternate a una paradossale ironia. Un esempio per tutti: nel film come nel romanzo, quando Francie viene finalmente catturato per il suo crimine, chiede a un carceriere: «Mi impiccheranno?». E quando quello gli spiega che non si impicca più nessuno, in Irlanda, il suo commento è: «Non c'è più l'impiccagione? Cazzo, che

fine farà questo paese?».

Già, e che fine farà Neil Jordan? *The Butcher Boy* unisce i due fili rossi della sua carriera (la storia irlandese di *La moglie del soldato* e *Michael Collins*, i film visionari come *Compagnia dei lupi* o *Intervista col vampiro*) ottenendo un'opera squilibrata ma vitale, coraggiosissima. Nel frattempo ha già girato un horror con Stephen Rea, Robert Downey jr. e Annette Bening, *Vive a Dublino*, ha diretto 10 film, ha scritto numerosi romanzi e lavorato per l'Irish Film Board (l'ente che ha rilanciato il cinema irlandese). «Adoro i registi che non si fermano mai» dice - come John Ford o Luis Buñuel. Ha solo 48 anni, che Dio ci conservi anche lui.

Alberto Crespi

L'UNITA' VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32 - TEL. 02/6704810-844
FAX 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LA PERSIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 9 e il 16 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione:
9 aprile lire 3.100.000
16 aprile lire 2.900.000
Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 200.000
Visto consolare lire 70.000
L'itinerario:
Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Schiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran / Italia
La quota comprende:
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL
AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA
RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FLEMINGHI!
(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)
Quote di partecipazione: da lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
Tasse aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%
La quota comprende:
Volo di line a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la «Vienna card» che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.

PECHINO
(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma, il 4 e il 28 marzo
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.450.000
Visto consolare: lire 40.000
Suppl. per la partenza del 28 marzo lire 100.000.
L'itinerario:
Italia / Pechino/Italia
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'Hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

VIETNAM
(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 1° marzo-5 aprile-26 luglio-2 agosto-6 settembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione:
marzo e settembre lire 3.600.000
aprile - luglio e agosto lire 3.980.000
Suppl. per la partenza da altre città: lire 250.000.
L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.